



Russia I fratelli Strugackij

La distopia cresce un cerchio dopo l'altro

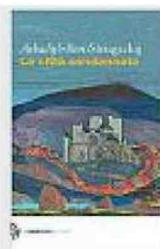
di MARCO OSTONI

«Mandati vivi all'Inferno». In una Città sporca e grigia, infestata di babbuini urlanti, distesa fra una muraglia color giallo e un orrido senza fondo e su cui il sole si accende e si spegne al comando di un misterioso manovratore. Novelli Dante, al cui fianco, però, non ci sono i fidi Virgilio e Beatrice, ma misteriosi e oscuri Mentori che ne determinano le sorti. Sono i protagonisti del romanzo *La*

un'apposita «macchina» che assegna loro, a scadenze fisse, professioni ogni volta diverse. Ciascuno può contare su un Mentore ed è l'anello di un'unica grande catena rappresentata dall'Esperimento, misterioso progetto sociale sul cui senso è inutile interrogarsi. Gli autori, forti di una scrittura fortemente evocativa, rendono alla perfezione l'atmosfera dell'infernale distopia, prima tappa di un viaggio che è solo all'inizio: come spiega il Mentore ad Andrej, «lei ha passato il primo cerchio» ma «ce ne saranno molti altri a venire»...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

città condannata dei fratelli russi Arkadij (1925-1991) e Boris Strugackij (1933-2012), sugli scaffali per le edizioni Carbonio nell'ottima traduzione di Daniela Liberti (pp. 429, 18). Terza



uscita italiana dopo *Picnic sul ciglio della strada* (da cui Andrej Tarkovskij trasse il film *Stalker* nel 1975) e *La chiocciola sul pendio*, il libro è una sorta di denuncia distopica dei regimi illiberali di ogni tempo e luogo (anche se l'obiettivo più evidente è lo stalinismo) ed è rimasto a lungo nei cassetti degli autori, che lo iniziarono nel 1967 ma si decisero a pubblicarlo — come spiega Boris Strugackij nella postfazione — solo nel 1988, quando l'aria della *perestrojka*, soffiando sui resti dell'Urss, spazzò via anche censura e paure. L'ex professore Andrej e la sua combriccola di amici e sodali provenienti da luoghi ed epoche disparati, seppur perfettamente in grado di intendersi, trascinano le loro esistenze tra un lavoro e l'altro, soggetti alle inappellabili decisioni di